

UN DETECTIVE AL CASTELLO

Intrigo, magia e amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lea Ricci

UN DETECTIVE AL CASTELLO

Intrigo, magia e amore

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Lea Ricci

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro ad una Persona che ho nel cuore,
agli adolescenti, a tutte coloro che amano le fiabe
e desiderano rifugiarsi in un mondo
magico, pieno di "suspense" e di
incantevoli sogni d'amore.*

CAPITOLO I

IL REGNO DELLA REGINA ROMANTICINA, RE SUSINO E PRINCIPESSA NETTARINA

In un paese molto lontano, dove le colline verdeggianti erano stracolme di fiori e le api laboriose producevano molto miele da rendere dolce l'aria che si respirava, si ergeva un bellissimo castello dove vivevano: la regina Romantica, il suo consorte re Susino e la loro giovane figlia principessa Nettarina, molto bella e dai modi gentili.

La vita del castello era pianificata, sia per i nobili che per i sudditi, procedendo scandita e organizzata fin dal mattino.

Un editto reale dichiarava espressamente la volontà che la vita dovesse trascorrere con tranquillità e linearità dal mattino fino alla sera.

Tutti i sudditi così si svegliavano al canto del gallo, perché il sole donava calore e luce al regno, mentre, al levar del sole tutti avevano preso l'abitudine di riposarsi per essere sorridenti e disponibili il giorno dopo al loro risveglio.

Seguendo questo ritmo, così riposati, riuscivano a socializzare meglio con le persone che le stavano intorno: amici, parenti, dignitari di corte e così via.

Re Susino era un sovrano molto attento alla sua gente e rispettoso.

Gli abitanti del Regno gli volevano bene e lo stimavano.

Un giorno la regina Romantica e il re Susino ordinarono agli stallieri di preparare la carrozza reale con cavalli resistenti ai lunghi viaggi.

I due Sovrani non vedevano l'ora di ringraziare personalmente il loro caro mago Rombone, nonché loro zio.

I due coniugi reali, quando decidevano di partire per questa meta, avevano l'impressione che interferisse sempre qualche influenza malvagia per ostacolare il loro incontro, per cui dovevano rimandare il progetto.

Si accavallavano sempre vari obblighi reali improvvisi e urgenti.

Il desiderio della regina e del re era quello di poter ringraziare il buon zio mago personalmente, offrendogli ricchi doni per i sortilegi da lui esercitati a favore del loro regno, perché in quell'anno avvenne una grave siccità, che causò una terribile carestia: campi aridi, frutti avvizziti, ruscelli asciutti, pozzi quasi prosciugati...

Il mago Rombone ricevette, tramite un piccione viaggiatore, il messaggio della disastrosa siccità; immediatamente s'ingegnò nel preparare una pozione e altri riti magici per interferire sulla malvagità trasmessa dal crudele mago Ruth.

Il mago Rombone era nominato in tutti i regni, perché aveva distribuito doni dal potere magico, elaborati con i suoi riti scaramantici per contrapporre il bene nei riguardi di chi invece usava pratiche malefiche, atte a colpire tante persone, fino a trasformarle in blocchi di ruvida pietra, come faceva il malvagio mago Ruth. Il buon mago, come risposta, fece giungere al castello dei due sovrani la benevola risposta, inviando un piccione viaggiatore a lui fidato.

All'arrivo del messaggio, i reali liberarono la zampetta del piccione e srotolando il messaggio lessero: «Cari nipoti, vi avviso che ci saranno cinque giorni di pioggia ininterrotta. Inizierà all'indomani dal ricevimento di questo messaggio; sappiate però che questo avvenimento non recherà alcun danno ai sudditi del regno e tutti ritorneranno a vivere come prima.

La causa di tutto questo è dovuta al terribile mago Ruth. Vi abbraccio.»

I sovrani, felici di quanto lessero, si premurarono ad informare della profezia tutti gli abitanti del regno.

Il giorno dopo iniziò a piovere e furono precisamente cinque giorni di pioggia scrosciante. Si riempirono i pozzi, i lavatoi e i torrenti.

I fiumi s'ingrossarono e finalmente gli orti vennero irrigati a volontà.

Il sesto giorno tutti ritornarono a sorridere.

La gente che si era rifugiata nelle proprie case e così pure gli animali che avevano trascorso il tempo ad uscire ed entrare velocemente dalle stalle e dagli ovili, pur di sentire un po' di refrigerio, finalmente giravano liberi.

I bambini giocavano nudi per le strade e saltellavano gioiosi, mentre i genitori li osservavano felici.

I sudditi, unanimi, inneggiarono alla gloria dei Mago Rombone e per la sua preveggenza, tutti erano rimasti stupiti per l'esattezza dei tempi previsti: "Esattamente cinque giorni senza interruzioni, senza danni irreparabili".

Venne organizzata una grande festa per le strade e tutti ballavano tra le pozzanghere, nei ruscelli, ai bordi del fiume o passeggiavano allegri.

Molti di loro andarono a rigenerarsi sotto la cascata cristallina della fonte della fata della notte, situata fuori dalle mura di cinta del castello che per l'occasione, magicamente quel dì era circondata da miriadi di arcobaleni.

Il capo cavaliere, dal soprannome "Destriero indomabile", così nominato in quanto era il cavaliere che riusciva a far correre il suo cavallo più veloce del vento, disse ai coniugi reali che avrebbe coordinato lui stesso un gruppo di cavalieri ben addestrati e specializzati a scortare abitualmente i dignitari di corte.

I sovrani, conoscendo le sue eroiche gesta, avendo in lui la massima fiducia, in quanto erano al corrente della sua grande onestà e la condotta integerrima, erano certi che sarebbero giunti sani e salvi alla meta.

Scelsero la notte in cui la luna era nascosta tra le nuvole e in segreto i coniugi reali partirono.

La carrozza reale, guidata da abili cocchieri e trainata da cavalli scelti per i lunghi viaggi partì per la meta stabilita. Una schiera di cavalieri ben addestrati alla difesa, affiancava e controllava attentamente la carrozza reale.

Nel frattempo, la principessa Nettarina, salita sull'alta torre, tentò di seguire con un binocolo l'allontanarsi della carrozza lungo il sentiero.

La carrozza e i cavalieri andavano talmente veloci, dileguandosi in un battibaleno nel buio dell'ombrosa foresta, sparendo dalla vista della principessina. Pareva come se un vortice li avesse inghiottiti tutti...

Nei giorni seguenti la dolce principessa Nettarina non ricevette più notizie dei suoi cari genitori.

Il suo viso graziosissimo si spense e così il suo bel sorriso.

Le sue guance venivano ogni giorno irrorate da lacrime lucenti e nei suoi occhi si leggeva la sua grande tristezza e disperazione.

I sudditi del Regno avevano amato molto i coniugi reali e la tristezza venne avvertita in ogni famiglia.

I Sovrani erano lodati per la loro bontà d'animo, perché sapevano comprendere le varie situazioni familiari di ognuno dei sudditi.

Molti di loro ricordavano agli altri che ad ogni fine settimana la regina Romantica e la principessina Nettarina si recavano presso le famiglie numerose e indigenti, per portare aiuti concreti ed economici.

Infatti, prima di uscire dal loro palazzo reale, la principessina aveva l'abitudine di aprire il suo salvadanaio per offrire in dono ai più bisognosi dei ducati d'oro e d'argento.

Inoltre, ricordavano le belle parole amorevoli e confortanti della regina, la quale addolciva la frase finale, por-

gendo cestini colmi di barattoli di miele e quant'altro, preparati dall'ottima e prima cuoca del castello dal nome Fantasia.